

LA PICCOLA GRANDE STORIA DELLA BAMBINA DI CHIAVARI CHE AVEVA SMARRITO IL PUPAZZO DEL CUORE E LO HA RIAVUTO DAL CANE CHE L'AVEVA RITROVATO PER STRADA

«Alice, Cricchi e Pedro: c'era una volta, anzi oggi...»

La bimba, il coniglietto e il cane: ecco una fiaba dei tempi moderni

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

QUALCUNO sorriderà, certo! Ma non c'è da sorridere, affatto, signori. Qualcun altro scuoterà il capo: "Con tutti i problemi di cronaca e società che ci sono!". Appunto, rispondiamo, proprio per questo, ben venga il pelouche di Alice e la dolce padrona del cane che lo ha trovato e se lo tiene bene stretto ringhiando fra le mascelle, per poi finalmente lasciarlo e restituirlo alla bambina! Puliamoci gli occhi e puliamoci l'animo, piuttosto, e raccontiamo una storia...

C'era una volta, no... Scusate... C'è oggi, in un mondo sempre più di fretta, sempre più freddo nei sentimenti, sempre più... mettete quel che vi pare che non sbagliate, direbbe quel gran signore del Collodi, padre di Pinocchio, c'è, dicevamo, un umile, semplice pelouche di coniglietto bianco. Quanti bei pelouche ci saranno nei negozi di Chiavari, specie ora che si avvicina il Natale del consumismo, per quanto ci sia crisi, sempre crisi? E quanti pelouche più belli e costosi di Cricchi, così

si chiama il coniglietto di Alice? E chissà quanti giuocattoli hanno proposti e promessi i suoi genitori, in alternativa, pur di non vederla così disperata, che magari rifiuta anche di mangiare, che vuole percorrere i portici e le strade della città per ritrovare Cricchi che le è caduto dalle mani. Ma no, Alice vuole Cricchi, proprio quello, già usato dalle sue manine, magari persino un po' sporco, se è bianco o era bianco.

Alice è brava, Alice ha un sentimento nel suo immenso, non piccolo, mondo di bambina. È il nostro mondo, cari amici, che è piccolo, non quello dei bambini come Alice, che da un pelouche umile, silenzioso, di coniglietto bianco, vive storie, fiabe, gli parla, lo coccola e lo bacia, e lui le fa caldo alle guance. Il nostro mondo invece è chiuso, nel nostro egoismo quotidiano, nella fretta di un orologio e di un cellulare, abbreviamo persino le parole, ormai, abbiamo l'orizzonte negli occhi, non più davanti, aperto, senza fine.

Ma non c'è solo Alice, perché il destino, che gli antichi chiamavano fato, e Pirandello chiamava Caso, sì, con la C maiuscola, mica si accontenta di far piangere Alice, mentre sua madre tappezza la città di tanti "Chi l'ha visto?", sì, di fotografie del

pelouche con tanto di appello a telefonare per chi lo trovasse. No, il destino stavolta vuol fare un altro dispetto. Infatti il pelouche è stato trovato, sì, per strada, ma da chi non può telefonare, un bellissimo cane, che ora se lo tiene bello stretto e ringhia, se la padrona fa per liberarlo... Alice parla a Cricchi, Alice dorme con Cricchi, Alice vive storie con Cricchi, ma il cane? Il cane lo ritiene suo, ormai, chissà nel suo orizzonte, magari semplice, certo, ma ugualmente pulito e quindi pieno di emozioni, cosa vede in quel coniglietto di stoffa...

Alice riavrà Cricchi e dormirà abbracciata a lui come se fosse tornato da un viaggio, come se glielo avesse nascosto per gioco e magari pretenderà che il pelouche le racconti come ha vissuto questa assenza. Il cane, non so, ma potrà avere un bel l'osso capace di distrarlo a mollare la preda peraltro poco commestibile, e tutti... vissero felici e contenti... Ma...

Il lettore non riderà più, ora, non scrollerà più la testa compiangendo il giornale e chi firma questa nota, perché sa che anche a lui, bambino, qualche volta è capitato il gioco perduto o la storia finita, e anche per lui sarà sembrata più grande di un go-



La piccola Alice con il suo coniglietto Cricchi e il Labrador Pedro FLASH

LE NOVITÀ

AL LABRADOR UN ORSACCHIOTTO WINNIE THE POOH E LA SEGNALAZIONE NEL PREMIO FEDELTÀ DEL CANE

••• CHIAVARI. La piccola Alice ha dormito serena, abbracciata al suo Cricchi, il coniglietto di peluche che aveva perduto e che l'altro pomeriggio il Labrador Pedro, dopo averlo inconsapevolmente "rubato", le ha restituito. «Alice non si è più separata da Cricchi - racconta mamma Tiziana - È tornata la bambina allegra di prima e ha già scelto il nuovo pupazzo da regalare a Pedro: un orsacchiotto Winnie the Pooh». La storia di Alice e del cane Pedro è stata segnalata

a Vittorio Bozzo, presidente dell'associazione per la Valorizzazione turistica di San Rocco di Camogli, infaticabile organizzatore del Premio Fedeltà del Cane che si svolge ogni anno il 16 agosto e che premia i gesti di generosità dei "migliori amici dell'uomo". «Valuteremo, con il direttivo, l'opportunità di assegnare un premio o una menzione a Pedro all'edizione 2011 della manifestazione», dice Bozzo.

R. GAL.

verno caduto, di una crisi economica. Tutto ha proporzione, certo, e per questo lasciamo che un bambino viva la sua storia infinita, e un cane sconfinzoli comunque, sempre...

Il primo regalo che mia figlia ebbe fu una bambola di pezza, portatale da un'amica quando aveva sei e no otto mesi. La chiamammo Anna, la bambola, come l'amica, perché la bambina non parlava ancora. Nel tempo Anna si ruppe, si scuci e fu ricucita, rappazzata, ma per la bambina era sempre lei, Anna, accanto a lei a dormire, e anche oggi, che è moglie e un giorno sarà madre, se le dico Anna, io vecchio, lei ritrova la bambola di pezza... Come la bambina inglese della novella di Pirandello che, in Sicilia per una vacanza estiva, vide un contadino con le capre al pascolo, e si innamorò di un piccolissimo, neonato capretto nero... A fine vacanza strillò per portarselo in Inghilterra, ma non fu possibile, e per convincerla le promisi che glielo avrebbero spedito, se fosse rientrata, e lei accettò il compromesso, ma aspettò il capretto nero, quello piccolo, e non mangiò, si ammalò, finché il padre convinse il contadino a farglielo avere, a qualunque prezzo, e il contadino inviò in Inghilterra quel... capretto nero amato dalla bambina... Ma era cresciuto, non era più il capretto nero, e la bambina si sentì ingannata, e rifiutò quel brutto caprone.

Grazie Alice, per averci ridato per un giorno, o anche solo per un'ora, l'infanzia, e tieni stretto Cricchi, e finché puoi tieni stretta con lui la tua infanzia, mentre noi l'abbiamo perduta e quasi ci vergogniamo di ritrovarla.